Jean Jehasse, *La Renaissance de la critique. L'essor de l'Humanisme érudit de 1560 à 1614*

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39167>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39167

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 353

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

«Jean Jehasse, *La Renaissance de la critique. L'essor de l'Humanisme érudit de 1560 à 1614*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39167> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39167>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean Jehasse, *La Renaissance de la critique. L'essor de l'Humanisme érudit de 1560 à 1614*

NOTIZIA

JEAN JEHASSE, *La Renaissance de la critique. L'essor de l'Humanisme érudit de 1560 à 1614*, Paris, Champion, 2002 (édition revue et augmentée), pp. XXVIII+776.

- 1 Viene ripubblicata, rivista e bibliograficamente aggiornata, la monumentale *thèse* di Jean Jehasse (Lyon, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 1976: cfr. questi "Studi", 64, 1978, p. 144), vera *summa*, come ebbe a definirla Mario Richter, nel processo di definizione dei caratteri originali e di quella laicizzazione della cultura che sta alla base dell'elaborazione del mondo moderno: processo che viene da Jehasse ricostruito attraverso lo studio della ricezione dei concetti espressi dal termine greco *Kritikós* e da quelli latini di *Criticus* e *Critica*, ricezione studiata nelle opere degli esponenti dell'erudizione umanistica ai tempi degli ultimi Valois e di Enrico IV. Si tratta essenzialmente di partire dall'analisi dell'attività editoriale dei grandi umanisti che riscoprono l'antica nozione di Critica come un giudizio personale, razionale e metodico, e precisamente dall'analisi dell'attività di Henri II Estienne, Giuseppe Scaligero, Isaac Casaubon e Giusto Lipsio. La Critica "appare anzitutto come un metodo e una pratica della restituzione: quella della Verità primitiva della Tradizione religiosa, e complementariamente quella dell'autenticità dell'eredità antica. Il suo sviluppo si inserisce nella riscoperta più giusta delle Lettere antiche" (p. XXI). Nello svolgersi della produzione editoriale di Henri Estienne, qui diligentemente repertoriata, come in quella degli altri tre *héros des Lettres* citati, che da semplice pratica di edizione – seppure filologicamente controllata – si trasforma progressivamente in *commentaire*, Jean Jehasse individua "i tre assi di ricerca concernenti la produzione umanistica, l'agostinismo e la Critica, che sottolineano, con strette connessioni, un'evoluzione parallela del sentimento religioso e della vita intellettuale. Il ricorso alle fonti primitive, sacre e profane, ne sono state l'innegabile motore, accelerato anche dalle

prove cui erano sottoposte le singole carriere degli eruditi in questione e le miserie del tempo” (p. XXV). Nei succitati autori, infatti, l'approccio erudito e filologico ai testi antichi – fra cui quelli biblici, nell'originale e in traduzione, e quelli patristici – inclina, anche attraverso il coinvolgimento nelle idee portanti della Riforma e della Controriforma, a un atteggiamento *déchiré* tra una volontà di spiegazione razionale della realtà e la fede in un *Dieu caché* dai decreti insondabili. Agostinismo e razionalismo si coniugheranno per proporre una visione del mondo laicizzata, concernente la concezione del tempo, i poteri dell'immagine e della figura, il ruolo dell'imitazione. Da queste premesse – da questa ambivalenza – si sviluppa un percorso lungo le tappe fondamentali che portano al pensiero laico e scientifico, alla mentalità laicizzata che caratterizzerà la seconda fase del movimento barocco, in stretto rapporto con quell'umanesimo erudito, già orientato verso la rinascita della Critica. Questa si sviluppa per quattro vie: 1) grammaticale e filologica; 2) religiosa (studio dei Padri); 3) scientifica (da Peiresc a Gassendi, Mersenne e Descartes); mondana e civile (rappresentata quasi per intero dall'umanesimo del diritto, affermatosi in rapporto al consolidarsi della monarchia). Il lavoro di Jehasse, estremamente ricco di documentazione, oltre che sintesi interpretativa è anche repertorio di dati e una vera miniera di notizie sulla produzione erudita e “critica” in Francia tra Cinque e Seicento.